

«Il **ti-  
more di  
molti** è che  
la Rete ac-  
centui il pro-  
cesso di omoge-  
neizzazione del pia-  
neta e soprattutto  
della cultura, imponen-  
do al mondo intero gli  
stessi modelli, facendo par-  
lare tutti delle stesse cose, de-

# IO E INTERNET

di **CLAUDIO MAGRIS**, *scrittore*



gli stessi libri, dello stesso ordine del giorno. Personalmente me ne intendo troppo poco per azzerare qualsiasi previsione, ma mi augurerei che la Rete potesse far circolare gusti e interessi bizzarri, cose remote e dimenticate, che possa mettere in contatto con persone che trasmettano conoscenze estranee alle discussioni su temi alla moda, che possa far scoprire, in un dialogo prima impossibile con persone sconosciute e lontane, altri patrimoni culturali, o libri dimenticati, come quelli che si scoprono dietro gli scaffali delle vecchie librerie.

D'altro canto credo che, per un periodo più lungo di quanto si possa credere, ci sarà una forte disparità tra l'incremento di comunicazioni, con le modificazioni di mentalità e atteggiamenti che ciò sempre comporta, e il contemporaneo permanere, più a lungo di quanto ci si possa immaginare, di sistemi tradizionali di comunicazione e degli atteggiamenti ad essi legati. Questi anacronismi, o meglio queste compresenze di tempi diversi sono una caratteristica della nostra epoca: il futuribile convive con l'arcaico, si modifica il Dna e ci si continua

a scannare per odi tribali e sentimenti di vendetta risalenti a secoli fa.

A questo proposito ritengo che l'avvento di queste nuove tecnologie determini un ampliamento e quindi un arricchimento dell'utenza. La selezione in senso elitario è dovuta esclusivamente al fatto che, almeno per un certo periodo, questo arricchimento sarà accessibile soltanto a chi è capace di maneggiare le nuove tecnologie. Nonostante ciò l'incremento delle comunicazioni contiene un potenziale arricchimento della persona, della sua possibilità di intensificare le proprie relazioni affettive e di sviluppare la propria fantasia e così via. Io, purtroppo, non utilizzo queste nuove tecnologie per incapacità e scrivo le mie cose a mano. Questo senza alcuna civetteria, senza alcuna tentazione patetica di considerare più "naturale" e più vicina a Dio una tratto-clip rispetto a Internet. Le abitudini, i tic, anche l'autonomia rispetto a ciò che succede intorno sono cose legittime, purché siano vissute come spontanei gusti personali, né migliori né peggiori di altri modi di essere, di altri rapporti con la tecnica».

